



*Dipartimento Nazionale, settore Lapidei manufatti e laterizi*  
*Bozza non corretta*

**Convegno Nazionale  
su sviluppo del settore LAPIDEI  
La Pietra di Apricena e Trani  
Fattore di sviluppo della Puglia**

➤ ***Giovedì, 19 Gennaio 2012***  
***Museo Diocesano Piazza Duomo-Trani(Bari)***

**Puglia**

\* \* \*

➤ **Relazione di Moulay El Akkioui**  
***Segretario Nazionale fillea Cgil***

Federazione Italiana Lavoratori Legno Edilizia Industrie Affini ed Estrattive  
Via G. B. Morgagni, 27 -00161 Roma - Tel. 06 44114625-627-628-637 -FAX 06.44235849  
E MAIL: [filleanazionale@filleacgil.it](mailto:filleanazionale@filleacgil.it) - WEBSITE: [www.filleacgil.it](http://www.filleacgil.it)

Eravamo forse troppo ottimisti quando dicevamo che nel 2011 si stava evidenziando a livello mondiale una fase di moderatissima ripresa dell'economia, trainata dall'andamento marcatamente positivo dei paesi emergenti, soprattutto in Cina e India . Tuttavia è convinzione diffusa che l'uscita dalla peggiore recessione del dopoguerra avverrà a ritmi molto lenti, con tempi di recupero che per il nostro paese potrebbero arrivare dai 7/8 anni.

Il settore delle costruzioni tutto, è ancora pienamente in recessione, sia livello di produzione che di occupati, dal 2009 ad oggi 300.000 posti di lavoro sono persi. L'andamento del settore lapideo e delle pietre, tra 2009/2011 è ben riassunto nell'ultimo Stone Sector, dell'internazionale Marmi e Macchine Carrara.

Il settore lapidei e materiali estrattivi è stato coinvolto dalla crisi generale che ha investito tutte le economie maggiori. Già dal 2008 non solo era apparso con chiarezza che per paesi come gli stati Uniti i settori immobiliari e delle costruzioni erano addirittura nel centro dei processi alla base delle bolle speculative, ma avevamo già potuto qualificarne gli effetti nel settore dei materiali lapidei, sia a livello di consumi interni , che a livello di interscambi verso gli Usa, venuti meno al commercio internazionale anche delle pietre ornamentali.

Al livello internazionale, le variazioni registrate dal 2009 rispetto all'anno precedente oscillano attorno ad un calo del 10 - 15% circa, in quantità, con una sostanziale coerenza complessiva: è un calo che non è leggero.

La situazione appare peggiorata un po' dappertutto e particolarmente per i grezzi e i graniti, che vedono ulteriormente scendere le loro quote di movimento internazionale, soprattutto se estendiamo la lettura a due anni fa, i numeri appaiono più espliciti (vedi cartella): il calo cmq è diffuso e incontestabile.

Nella nostra analisi, pur nella minore incidenza del dato nel corso degli ultimi anni, i materiali lavorati rimangono la categoria che maggiormente contribuisce alla ricchezza nazionale del settore, costituendo ancora, in questo modo, il nucleo centrale su cui concentrarsi per ogni azione che voglia sostenere i materiali lapidei italiani.

La nostra analisi della produzione, dell'export e delle attività nazionali ci riporta qui a dire con determinazione che; la materia prima ha un ruolo insostituibile, ma è la lavorazione che aggiunge valore all'intero settore.

La domanda che ci viene spesso in mente:Ma sono solo questi gli indicatori di cui dobbiamo tener conto o esistono altri fattori dei quali dovremmo preoccuparci in una visione più condivisa, globale e responsabile? Per un paese come il nostro che ha delle caratteristiche così straordinarie al livello europeo e mondiale. patrimonio paesaggistico, naturalistico, culturale e climatico, che è l'unico al mondo.

"Il settore delle attività estrattive: le cave", è oggi un perfetto indicatore per capire come un Paese è capace di immaginare il proprio futuro "e sebbene sia difficile come appare, ma dobbiamo credo impegnarci tutti a "tener insieme identità e innovazione, tutela del patrimonio storico, culturale ed ambientale con lo sviluppo economico",credo, attraverso La così detta: Sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Esiste oggi un ambito di strategie europee ed internazionali legate alla green economy dal quale nessuna attività produttiva, dico nessuna, può esimersi, specie quelle a più rischio di impatto ambientale come per esempio il settore delle costruzioni in generale.

Il perché della scelta sostenibile nelle costruzioni non sta soltanto in un indirizzo etico e di solidarietà verso le generazioni future, motivazione che pure, da sola, dovrebbe bastare a spiegare le ragioni del paradigma produttivo, ma anche nella presa d'atto che tale scelta è l'unica possibile per uscire dalla crisi ed è già realtà: i mercati nazionali e mondiali si stanno decisamente orientando verso l'innovazione sostenibile ed è su questo terreno che si gioca la partita della competizione a livello globale nei prossimi anni.

Per troppi anni abbiamo pensato che esista tra alcuni settori come le costruzioni e l'edilizia e lo sviluppo sostenibile legato al rispetto e alla conservazione dell'ambiente; un conflitto insanabile. Come si può parlare del settore estrattivo e contemporaneamente di politiche del territorio tenendo insieme attività, priorità ed interessi così diversi tra loro?

Forse fino ad oggi non è stato possibile conciliare questi temi, o quando lo si è fatto sono state solo belle dichiarazioni di intenti contenute in accordi e protocolli, oggi e sono convintissimo che non possiamo più permetterci di rimandare un simile impegno, così come non possiamo più esimerci ad arrivare a piani e strategie condivise anche con le popolazioni.

Occorre recuperare un rapporto con il territorio che tenga conto di determinati criteri quali il monitoraggio e il quadro ambientale, l'individuazione di aree a rischio di crisi ambientale, l'elaborazione di valutazioni, strategie e programmazione delle attività estrattive. Allo stesso modo bisognerebbe elaborare bilanci periodici sull'impatto sociale e ambientale delle attività estrattive, concentrarsi soprattutto sulla sostenibilità, invece che esclusivamente su fattori economici come avviene in quasi tutto il paese anche oggi.

Strumenti essenziali ed efficaci sono la responsabilità, il dialogo e le concertazioni, tutte ed di tutti tipi e a tutti livelli, quella sociale e sindacale -occorre recuperare a Trani la contrattazione territoriale, come a Foggia- anche per garantire gli interessi del territorio, delle imprese e del lavoro.

Esistono molte possibilità per creare lavoro di qualità anche qua in puglia, attraverso uno sviluppo eco-sostenibile, possibilità che permetterebbero di individuare misure e risorse soprattutto per superare la crisi del settore. Per fare un esempio, L'U.E ha fissato con una recente direttiva la 98/2008 un obiettivo al 2020 per riciclare almeno 70% dei rifiuti inerti prodotti dall'edilizia, incentivando le aziende che ne fanno uso. Noi siamo ancora indietro da questo punto di vista. Ma a dire la verità, in questa direzione nel nostro paese, c'è la legge 203/2003 che prevede l'inserimento nei capitolato d'appalto l'uso di almeno il 30% dei materiali riciclati. Non è mai stata applicata anche perché orse non ci sono o sono pochi i materiali riciclati. Ma a dire la verità, non sono questi i motivi di tutta la nostra stagnazione.

Nostra responsabilità tutti, è quella di cercare soluzioni e risposte. sindacato, impresa e amministrazioni pubbliche locali nazionali, devono concertare misure e strategie condivise e globali.

L'analisi della crisi nel settore lapidei e tutti materiali estrattivi, ci porta a far una riflessione sul ruolo che questo settore dovrà esercitare nel prossimo futuro. Credo che viste le criticità e gli elementi di debolezza, qui indicati sommariamente, la redazione di nuovo Piano strategico chiama in causa tutti i componenti del settore, affinché si passi dalla fase del confronto generico e spesso includente, a quella delle scelte strategiche praticate.

Per far questo, occorre innanzitutto fare sistema, se si vuol far fronte alle sfide future.

Il salto di qualità, da assegnare al futuro piano Strategico, credo deve essere Distrettuale, e deve passare inesorabilmente da questa nuova modalità gestionale, senza alcun timore di dover rinunciare a prerogative, autonomie e ruoli, assegnati ed esercitati in altre sedi di ciascuno di noi.

In fondo, non si tratta di modificare o cancellare quanto stabilito da norme ed accordi formali, è evidente e qui sono consapevole di toccare un argomento forte ma necessario, che le concessioni degli agri marmiferi e delle escavazioni saranno deliberate spesso dalle Giunte comunali e che saranno sempre loro a stabilire le modalità relative dei contributi derivanti dalla legge e dai piani regionali. Insomma la prima cosa che bisogna a fare, ridurre al minimum possibile le procedure burocratiche per dare al lavoro e alle imprese certezza e sicurezza.

Si tratta di costruire politiche complessive possibilmente universali per il settore delle escavazioni, nelle quali dare indicazioni programmatiche e prevedere vincoli e momenti di verifica sulla realizzazione delle stesse.

La sede più indicata allo svolgimento di questi compiti, per la sua composizione e le sue competenze, credo anche qua sia il Distretto, dove l'esercizio dei ruoli di istituzioni, associazioni, categorie del comparto lapideo , continuerà a svolgersi secondo i requisiti loro assegnati dalle normative di riferimento, ma in coerenza e con il condizionamento di scelte strategiche, condivise fra tutti i soggetti, gestori dei Distretti o del distretto stesso.

Questo percorso è praticabile se i componenti del Distretto si assumono ognuno la propria parte di responsabilità per concorrere a realizzarlo, superando la nota limitazione all'incisività del Distretto, che non è più tollerabile.

Istituzioni e categorie, attraverso il trasferimento di spazi di autonomia propri al Distretto, credo contribuiranno a dare una veste concreta ad un marchio importante, che altrimenti rischia di spegnersi , facendo tornare il mondo dei lapidei e le escavazioni, territoriali e nazionali in una condizione frammentaria, priva dei minimi strumenti programmatici, indispensabili a politiche competitive di alto profilo.

Sulla base di questa premessa, indichiamo di seguito le proposte relative al Piano strategico così detto; distrettuale, in un quadro più organico ed abbastanza aggiornato.

## **LE PROPOSTE PER UN NUOVO PIANO STRATEGICO DI DISTRETTO**

Abbiamo individuato sei macrotemi che sicuramente andranno aggiornati seguendo gli eventi degli ultimi anni.

1-Politiche estrattive, che dovrà puntare su marchio e rapporti di filiera nel Distretto e nei vari distretti;

2-Infrastrutture, trasporti, logistica; smaltimento materiali residui alla produzione;

3-Prevedere un Polo tecnologico vero e servizi alle imprese attraverso. innovazione e ricerca;

4-Politiche di mercato e assetti produttivi; marketing, comunicazione efficace e promozione;

5-Ambiente e territorio attraverso, sostenibilità, bioedilizia e Sicurezza del lavoro; qualità del lavoro e del vivere.

6-Formazione professionale di qualità , risorse umane come punto di forza per le imprese e per il territorio, e di conseguenza; buona occupazione per le nuove e giovane generazioni: donne e uomini.

Consegniamo davvero, le nostre proposte al confronto, con le istituzioni nazionali e decentrate alle associazioni imprenditoriale di categoria, ai componenti dei Comitato dei Distretti tutti, in questa bellissima regione, come contributo della CGIL e della Fillea, pronti ad un confronto aperto ed approfondito, al termine del quale, si possa giungere ad una piattaforma condivisa, di alto e innovativo profilo, come ci chiede il contesto di riferimento.

In sostanza si deve provare a superare una fase transitoria che dura ormai da molti anni e che oggi è giunta all'epilogo, dalla quale si può uscire seguendo a nostro avviso, due strade: la prima, che ci vede più forti, capitalizzando le positive esperienze e ampliando il ruolo di quei Distretti che rivestono un ruolo politico di primo piano, funzionante, funzionale e indispensabile al comparto; la seconda, che ci vede più deboli, con organismi e meccanismi tradizionali a volte solamente informali ma utili, la cui esistenza può legittimamente essere messa in discussione e ripensata.

In fine, le scelte che seguiranno alle proposte presentate da noi e quelle che emergeranno sicuramente durante il nostro dibattito oggi, ci diranno quale delle due opzioni s'imporrà, noi non dovremo solo assecondarla, ma è nostra responsabilità fare di più, cercando di tenere insieme centralità dei Distretti, funzione regolatrice e di programmazione responsabile delle amministrazioni, e soprattutto salvaguardia del territorio e delle vite delle persone.